



«Ex Amcm, ritrattate la accuse o si va

L'assessore Sitta 'avverte' Idv e Lega. I dipietristi ribattono: «Confermiamo tutto.»

SVILUPPI

Magistratura

Sitta: «Se Idv e Ln non ritirano le loro accuse allora andremo tutti in tribunale, demolizioni regolari»

Sentenza

Secondo l'Italia dei Valori il Comune ha 'velocizzato' le ruspe sapendo della sentenza del Tar a favore di Italia Nostra

Futuro

Lo scontro pare dunque essere destinato a finire in tribunale, lì si 'sfideranno' Comune e Italia dei Valori

di FRANCESCO VECCHI

EX AMCM, si torna in tribunale. Stavolta però ad accompagnare la questione davanti a un giudice potrebbero essere i principali protagonisti di uno scontro politico che non ha termine. Suggestivo: da un lato l'assessore all'Urbanistica Daniele Sitta, dall'altro la capogruppo dell'Italia dei Valori Eugenia Rossi e il dipietrista Ubaldo Fraulini. Come prima delle elezioni amministrative; cambia solo la location, non più l'aula del consiglio comunale. 'L'ex Amcm gate' ha visto in quella di ieri una giornata molto importante. Sitta infatti ha annunciato che se i due esponenti dell'Italia dei Valori e Nicola Rossi della Lega Nord non ritratteranno le loro «irresponsabili accuse» rivolte «all'avvocato del Comune di Modena» allora «il nostro legale sarà costretto a difendersi nelle sedi opportune e rivolgersi alla magistratura».

E L'ITALIA dei Valori di ritrattare non ha alcuna intenzione. La critica nei confronti dell'amministrazione è quella di aver proceduto alla demolizione degli edifici dell'ex

Amcm conoscendo la sentenza del Tar del Lazio che l'8 giugno scorso ha dato ragione a Italia Nostra. Per inciso, gli ambientalisti hanno ricevuto dalle toghe romane la conferma che il ricorso del 2007 relativo all'interesse storico e artistico di alcuni edifici, era legittimo. Dando tempo 90 giorni all'Amministrazione

NICOLA ROSSI (LN)

«Il sindaco assicuri alle minoranze di poter svolgere il proprio compito»

ne dei Beni Architettonici (dalla comunicazione o notificazione della sentenza) per pronunciarsi nel merito. «La sentenza — ribatte l'assessore — è stata emessa il 12 ottobre di quest'anno, ma gli esponenti dell'opposizione affermano che il nostro avvocato ne fosse a conoscenza sin da giugno e abbia volutamente 'occultato' la notizia per favorire le demolizioni. Ovviamente non è vero, la sentenza riguarda il contenzioso tra Italia Nostra e il ministero dei Beni culturali e non mo-



difica nulla nel merito. Poiché l'utilizzo della menzogna come irresponsabile metodo di lotta politica è divenuto ormai molto comune in un Paese che — termina Sitta — ha purtroppo smarrito il senso della misura, chiedo agli esponenti dell'opposizione di ritrattare le dichiarazioni rilasciate alla stampa. In caso contrario la parola passerà inevitabilmente ai magistrati.

«Non ritrattiamo, non accettiamo intimidazioni e confermiamo che presenteremo un ordine del giorno

in merito da discutere in consiglio comunale», l'annuncio di Rossi e Fraulini. E quindi? Quindi lo scontro continua e pare essere destinato come detto in precedenza a un tribunale: «Ora intervenga il sindaco — chiedono i due dipietristi — e chiarisca con quali criteri e con quale motivazione è stata fatta la delibera per dare il via alle demolizioni. La sentenza è dell'8 giugno 2010, udienza pubblica. E di norma si viene sempre a sapere l'esito. Il Comune era parte in causa rap-



«DEGRADO? SCUSA CHE NON REGGE»

MAZZI (PDL): «IL DEGRADO COME SCUSA PER GIUSTIFICARE LE DEMOLIZIONI NON REGGE, ERA LÌ DA QUINDICI ANNI»



«È GRAVE ESSERE MINACCIATI COSÌ»

NICOLA ROSSI (LN): «HO ESPRESSO DUBBI E RICHIESTE DI CHIARIMENTI, LE MINACCE DELL'ASSESSORE SITTA SONO GRAVISSIME»

IL COMMENTO

Spiegare, non querelare



di ROBERTO GRIMALDI

GIUSTO difendere le proprie opinioni, anche con forza. Se poi qualcuno per carattere tende ad andare momentaneamente sopra le righe, salvo poi calmarsi pochi minuti dopo, si possono anche capire gli eccessi. Nessuno è perfetto, sul carattere altrui nessuno può permettersi di dare lezioni. In campo politico però, qualche limite c'è, soprattutto se si parla di ruoli da rispettare e da interpretare nella maniera più consona. Nelle vesti di assessore, non è mai consigliabile minacciare di querela un consigliere comunale dell'opposizione, soprattutto su un tema che sta per diventare ordine del giorno. Il consigliere è eletto dal popolo, tra le sue varie funzioni c'è anche quella di controllo dell'operato della giunta. Se un consigliere ha dei dubbi su quello che l'amministrazione ha fatto o sta facendo, ha tutti i diritti di toglierseli, con domande dirette (e questa sarebbe la forma migliore) ma anche con insinuazioni a prima vista maliziose. Se l'assessore considera questa insinuazione senza fondamento, basta che lo dica, cercando ovviamente di dimostrare perché. E se nonostante la spiegazione preventiva il consigliere vuole insistere e chiedere che il tema venga discusso tramite risposta a un'interrogazione o in seguito a ordine del giorno, ha tutto il diritto di farlo. E l'assessore chiamato in causa ha il dovere di rispondere. Finora l'assessore Daniele Sitta, pur tra qualche sbuffo e a volte dopo commenti polemicici, in Consiglio ha sempre risposto a tutte le domande, anche se si trattava delle centesima posta sullo stesso argomento, anche se si imputavano all'amministrazione comportamenti scorretti. Per noi così dovrà fare anche in questa occasione. Se inauguriamo la stagione della querela ad ogni insinuazione dell'opposizione considerata scomoda, prima ancora che questa diventi un atto politico, la democrazia prende una pericolosa china.

in tribunale»

E ora parli il sindaco Pighi»

presentato da due avvocati. Il ricorso non era solo contro il ministero, ma anche contro il Comune». Nicola Rossi si rivolge a sua volta al sindaco Pighi: «Ho espresso dubbi, solo dubbi — dice il leghista — e richieste di chiarimenti che credo mi spettino visto il ruolo che svolgo. Mai ho espresso certezze che non

le minoranze di poter svolgere il proprio compito senza tensioni o minacce che non dovrebbero fare parte della nostra storia e della nostra cultura democratica sempre portata ad esempio da tutti gli amministratori della città di Modena. Se ciò non dovesse avvenire ed al solo scopo di difendere il nostro ruolo, agiremo, politicamente e senza minacce — rimarca queste ultime parole il consigliere —, di conseguenza, con qualche iniziativa che faccia capire alla città il livello di 'imbavagliamento' cui siamo costretti». Tra accuse e contraccuse torniamo ai fondamentali, le carte: la sentenza del Tar è stata letta a Roma, in seduta pubblica, dalla dottoressa Floriana Rizzetto l'8 di giugno 2010. Uditi per le parti i difensori (è specificato nel verbale). A rappresentare il Comune di Modena gli avvocati Adriano Giuffrè e Vincenzo Villani. La sentenza è stata depositata il 12 ottobre 2010. La proposta di delibera comunale relativa alle demolizioni dell'ex Amcm è stata firmata dal dirigente Fabrizio Lugli l'8 di giugno del 2010. Coincidenza? Ai magistrati l'ultima parola.



L'assessore comunale all'Urbanistica Daniele Sitta, nei toni del dipietrista Ubaldo Fraulini e in basso la capogruppo dell'Idv Eugenia Rossi



ORDINE DEL GIORNO

L'Idv ribadisce: «Presto un ordine del giorno per fare chiarezza sull'accaduto»

ho. Anzi, trovo gravissimo essere minacciati di denuncia solo per aver espresso dubbi o richieste di chiarimento. È proprio questa la politica da combattere, che invelenisce il clima e non offre delle spiegazioni che tutti i modenesi richiedono. Bastava che Sitta rispondesse e rassicurasse tutti i modenesi. A questo punto invito fortemente il sindaco, sindaco di tutti, ad intervenire fermamente per ripristinare toni e metodi; in particolare — l'auspicio di Nicola Rossi — per assicurare al-

REAZIONI MAZZI (PDL): «NON DOVREBBE INTERVENIRE LA CORTE DEI CONTI?». SEL: «RUSPE, PER QUALI UTILITÀ?»

«Spesi 350mila euro della collettività per demolire»

E QUEI 350mila euro della collettività spesi per le demolizioni? A chiamare in causa un eventuale intervento della Corte dei Conti è il capogruppo del Pdl in consiglio provinciale, Dante Mazzi: «C'è da porsi la domanda — dice — se con un piano particolareggiato il Comune debba provvedere alla demolizione dell'area, con lo scopo della riqualificazione. Il Rue (Regolamento urbanistico edilizio) prevede infatti che la demolizione avvenga dopo il progetto esecutivo, che per l'ex Amcm ancora non abbiamo, e che chi demolisce sia lo stesso che poi esegue il progetto in questione. Se è vero che il Comune ha speso 350mila euro della collettività per delle demolizioni che non erano di sua competenza viene da chiedersi se tutto ciò sia o meno legittimo. Strepitano tanto per i tagli e poi affrontano spese del genere che non sarebbero di loro competenza. Su questo caso forse — prosegue Mazzi — ci vorreb-

be l'intervento della Corte dei Conti. In altri casi come quello della ex caserma della polizia municipale ha eseguito le demolizioni chi, come previsto dal Rue, poi si è occupato del futuro dell'area. Quello che è successo alla ex Amcm è come se il campo Cesana alla Sacca fosse stato 'eliminato' a spese del Comune in previsione della realizzazione di un progetto che in realtà non è ancora esecutivo. Non si tiri poi fuori la scusa del degrado — conclude il consigliere del Pdl in riferimento alle recenti parole di Sitta —, quello c'era da 15 anni a questa parte, un'ipotesi che non sta in piedi».

ANCHE I VENDOLIANI di Sinistra Ecologia e Libertà hanno qualcosa da dire a proposito dell'ex Amcm: «Ora che gli edifici in questione sono stati abbattuti per volontà dell'assessore all'urbanistica con una velocità degna di migliori cause, fa particolarmente male la

sentenza del Tar che riconosce la fondatezza del ricorso di Italia Nostra. Fa male a tutti coloro che — confessa Sel — si erano battuti perché la riqualificazione dell'area ex Amcm avvenisse nel pieno rispetto dei valori che quel luogo evoca in ogni modenese. Sinistra Ecologia Libertà si era spesa dapprima nell'organizzare tra febbraio e marzo 2010 un proprio progetto partecipativo che aveva portato a raccogliere svariate indicazioni consegnate immediatamente al Sindaco e all'assessore; poi nel chiedere alla giunta l'indizione di un progetto partecipativo vero e proprio nel rispetto della legge regionale n° 3 che regola la materia. Infine, Sel aveva effettuato un volantinaggio davanti al cinema Estivo la sera del 6 agosto per chiedere di non procedere alle imminenti demolizioni. Tutto inutile. Le domande erano e restano le stesse: perché? per quale utilità?».

Francesco Vecchi